

*Grande attesa per l'evento e poi una notte bianca in giro per i locali per consolarsi*

## Davanti ai cancelli fin dalle otto del mattino

**GRADO** Le notti bianche stanno andando di moda e sempre con grande successo. Grado, così come è già accaduto più volte quest'anno e come accadrà anche per Ferragosto, non poteva essere da meno. Anzi l'Isola del Sole è probabilmente quella città che nell'arco dell'anno autorizza il maggior numero di notti di festa. Una di queste, così come del resto era accaduto lo scorso anno in occasione del concerto di Vasco Rossi, è stata quella di ieri quando i locali pubblici hanno potuto tenere aperto ininterrottamente, anche per consolare i fan delusi dal naufragio del concerto di Eros Ramazzotti.

Diciamo subito che l'attesa è stata principalmente quella dei fan, degli appassionati delle canzoni di Eros. Ad essere arrivati per primi, seduti ad attendere dinanzi ai cancelli d'ingresso, fin dalle 8 del mattino sono stati 5 giovani, tre friulani di 17 e 18 anni, e altre due persone attorno ai

25-30, una ragazza di Latisana e un ragazzo di Verona. Il loro obiettivo è stato quello di poter appoggiarsi sulle transenne centrali dinanzi al palco, a pochi metri dal loro idolo.

Per gli operatori di Grado l'evento ha significato sicuramente lavorare di più. Tranci di pizza (ovviamente con sottofondo le canzoni di Eros), panini, tramezzini e gelati, senza contare le bibite, sono andati a ruba. Prima del concerto, invece, pochi affari: la maggior parte si è portata appresso da mangiare e bere. Un panificio vicino all'ingresso principale della spiaggia è uso alternare le vetrine abbinandole agli avvenimenti che accadono a Grado e così anche quest'anno non ha potuto fare a meno di sistemare alcuni poster di Ramazzotti.

Imponenti le misure di sicurezza, per evitare gli incidenti. All'ingresso dello stadio c'era la guardia di finanza con i cani antidroga da una parte mentre dall'altra il motohome utiliz-

zato per la campagna regionale «Fai sorridere la vita. Dona il sangue».

Circa 200 persone di servizio, mezzi di soccorso di ogni genere, da quelli sanitari con la Croce Rossa, ai vigili del fuoco, alla protezione civile e poi le forze dell'ordine. Fin dalle prime ore del pomeriggio si sono viste code di persone lungo la ciclabile, diventata in realtà pedonale, che costeggia il canale dei Moreri fino ad arrivare al ponte bianco che porta all'Isola della Schiusa. Poi colonne di autovetture. E finalmente l'ingresso allo stadio dove il colpo d'occhio era senza dubbio bello: il palco sistemato in modo che creasse ombra sul prato e di fronte le capienti tribune. Ecco l'unico neo, risolto a tempo di record è stato proprio quello delle tribune: gli organizzatori si sono accorti che quelle sistemate avevano una capienza inferiore a quanto previsto, così che ieri mattina, c'è stata aggiunta di circa 1.200 ulteriori posti.

**Antonio Boemo**

*Da tutta Europa per ascoltare dal vivo pezzi diventati popolarissimi come «Più bella cosa» e «Ti sposerò perché»*

## E i fan rivelano: «Con le sue canzoni ci siamo innamorati»

**GRADO** Lo scenario è quello delle grandi occasioni. Migliaia di giovani provenienti da tutta Europa sono accorsi ieri sera a Grado per poter assistere dal vivo al concerto di Eros Ramazzotti, tenutosi allo stadio dell'Isola della Schiusa.

Tra magliette con la foto del cantante, bandane, fascette e striscioni, lo stadio è una festa di colori. Moltissimi ragazzi sono giunti nell'Isola d'oro già dalle prime ore del mattino, per assicurarsi il posto in prima fila. E, per difendersi dal solleone, non hanno potuto fare altro che ricorrere frequentemente alle bibite fresche in vendita nei chioschi appositamente allestiti. Poco importa se un tè freddo si paga quattro euro: per Eros si fa questo e altro.

Galeotto fu il concerto. Per Fabiana Ghezzi di Latisana e Fabio Quintarelli di Verona. «Ci siamo conosciuti proprio qui, al concerto», racconta Fabiana. «È da questa mattina che ci stiamo divertendo assieme. Seguo Eros da dieci anni, sono cresciuta con le sue canzoni». Poco più avanti un gruppo di ragazze triestine incominciano a intonare qualche canzone: «Seguiamo Eros dai suoi esordi - confessa Cristina Bozanic -, mi piace molto il suo modo di porsi nei confronti del pubblico. E poi... xe anche sai bel».

Non distante un gruppo di spagnoli. Alcuni da Barcellona e altri dalle Canarie. Raccontano di essere venuti a Grado soltanto per vedere il loro beniamino. «Siamo arrivati ieri sera - raccontano entusiasti Angel Lopez e Anna Martinez -. Adoriamo la sua voce così particolare, sentiamo le sue canzoni vicine a noi. Parlano dei giovani e di quello che succede nel quotidiano». «Ti sposerò perché» e «L'ultimo metrò» le loro preferite.

Arriva direttamente da Manchester la famiglia Richards. «Siamo qui soltanto per Eros. Ascoltiamo le sue canzoni in italiano, perché in inglese non sono tradotte. Lo abbiamo seguito in concerto anche a Francoforte e a Milano. Eros è la musica». Tra risate ed entusiasmo alle stelle, un gruppo di mamme sedute sul prato a gambe incrociate racconta fiero di avere lasciato a casa i mariti ad accudire figli e cani: «Ascoltiamo le sue canzoni da quando avevamo 12 anni - racconta Raffaella Di Mercurio di Udine -. Ci siamo proprio guadagnate questa serata. «Più bella cosa» è la nostra preferita. I mariti usciranno domani sera».

Due simpatiche ventenni goriziane si aggrano sperando di avere notizie di Eros. Con i testi delle sue canzoni scritti in rosso

su tutto il corpo. «Ci piace Eros perchè ci riconosciamo nelle sue canzoni. Ne abbiamo una per ogni momento della nostra vita. È un mito. Se potessi parlargli gli chiederei di prenderci a suonare il pianoforte per

lui». «È fighissimo - dice Debora Zoff di Ronchi dei Legionari, dando libero sfogo alla sua ammirazione per il cantante -. E sempre stato il mio idolo. Sono contenta che il concerto sia proprio qui a Grado. Di solito lo fanno sempre troppo lontano». Il fidanzato, seduto accanto, commenta: «Non sono geloso perchè tanto non può averlo. Lascio che si sfoghi».

C'è anche chi come Erik Minatel di San Vito al Tagliamento si è ritagliato un angolo di romanticismo assieme alla propria ragazza. «C'è una canzone di Eros che ha segnato la nostra storia d'amore». Si alzano gli striscioni: «Grazie per la tua musica» e «Facci sognare... sei grande» spiccano su tutti. I ragazzi accorrono sotto il palco come impazziti e gli applausi non si risparmiano. Dalle urla dei fan scatenati si capisce che Etos sta per arrivare. Poi il vento e la pioggia rovinano la festa.

**Elisa Michelut.**



## TROMBA D'ARIA SI ABBATTE SU GRADO SOSPESO IL CONCERTO DI RAMAZZOTTI

● *Alle pagine 10 e 19*



**MUSICA** Fuggi fuggi dallo stadio dell'Isola della Schiusa sotto la pioggia, con raffiche di vento fortissime. Danneggiato il palcoscenico

# Ramazzotti: tre canzoni, poi tutti a casa

*Un violento temporale ha costretto gli organizzatori a sospendere il concerto ieri sera a Grado*

**GRADO** Non è riuscito a finire la terza canzone. Ieri sera Eros Ramazzotti stava intonando «Dove c'è musica», sul palco piazzato nel prato dello stadio dell'Isola della Schiusa a Grado, quando una violenta tromba d'aria s'è abbattuta sull'Isola d'oro. Con raffiche di vento fortissime prima, e poi un autentico muro d'acqua.

Tre canzoni e poi il fuggi fuggi. Diecimila persone, per fortuna con grande calma, senza perdere la testa, si sono riversate al di fuori dello stadio. Cercando riparo nei palazzi vicini, nei garage, dentro le automobili parcheggiate, nei bar, sotto le tettoie e in qualunque punto di Grado potesse fornire riparo.

Tre canzoni, si diceva. Eros Ramazzotti è partito da «L'equilibrista», un brano molto intenso che lo vede da solo, al pianoforte, sul palco, e che crea all'istante una grande atmosfera. Subito dopo è arrivata «Stella gemella». Il pubblico cominciava a riscaldarsi, il concerto era ormai pronto a prendere quota quando, a metà di «Dove c'è musica», una violenta tromba d'aria ha messo fine allo show del musicista romano. Eros ha detto: «Stop. It's dangerous», in inglese, e ha abbandonato il palco poco prima che il vento cominciasse a sollevare onde di sabbia.

Il palco montato nello stadio dell'Isola della Schiusa ha rischiato di andare in pezzi. Lo schermo piazzato per proiettare il video e gli effetti di luce alle spalle della band è venuto giù. Sono volati in mille pezzi anche i gazebo che stavano ai lati.

La marea di diecimila fan, che aveva appena iniziato a farsi trascinare dentro lo show, ha dovuto ras-

segnarsi ad abbandonare in fretta lo stadio. Rinunciando a godersi l'attesissima tappa del «Calma apparente tour», nato sull'onda del successo dell'omonimo album multi-platino e triplo diamante con un milio-

ne e 200 mila copie vendute in Italia. Uno spettacolo ben congegnato, dove le vet-

te dell'hi-tech si fondono con il fascino ruspante di Ramazzotti, idolo e mito inossidabile per migliaia di ragazzine. Loro, i fan, che lo amano davvero, non hanno potuto fare a meno di commuoversi quando Eros ha iniziato a cantare, tutto solo al pianoforte, intonando con la sua voce dal timbro inconfondibile «L'equilibrista», un brano intensamente malinconico dell'ultimo disco. Ma la magia è durata poco.

Con quell'aria un po' pensosa e un po' imbronciata, l'abile «giocoliere di se stesso» dà il via a un dialogo in-

timo con il pubblico, pronto a trasmettere i sentimenti e le suggestioni che tanto scaldano il cuore dei fan, scatenandone subito l'entusiasmo: «Sfiderò nell'aria la forza della mia gravità. Com'è diverso il mondo visto da quassù».

Riconosciuto campione di spontaneità, anche a costo di qualche gaffe, Eros, in realtà, concede poco o nulla al caso, pur infilando battute qua e là, a caccia di consensi e simpatia: lo spettacolo funziona grazie a un'armonia tra le parti studiata

a tavolino e ben collaudata nelle altre date del tour estivo in Italia e in Europa, da Patrasso a Sofia, da Sarajevo a Novi Sad. Un somma di precisi elementi che, combinati insieme, non possono che fare centro. Prima di tutto l'apparato scenografico con l'accorta regia di un eccellente art director e direttore musicale, Claudio Guidetti, per cui il concerto è immersione in un vortice d'immagini proiettate dal maxischermo, ultimo ritrovato della tecnologia giapponese, capace di far piovere sul pubblico una cascata d'effetti tridimensionali virtuali. Poi il «mood» che la personalità di Eros riesce a creare durante la performance. Lui canta il